

**Memoria di Save the Children**

***7a Commissione Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport***

*Indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica in Italia*

5 giugno 2023



**Save the Children**

## Premessa

Save the Children opera da oltre 100 anni al fianco di bambine, bambini e adolescenti in 120 Paesi del mondo, tra cui l'Italia, promuovendo e tutelando il loro diritto alla salute, all'istruzione alla protezione.

In Italia Save the Children è presente in territori particolarmente deprivati con i **Punti Luce** – presidi socio-educativi rivolti alla fascia d'età 6-17 anni – e, con il programma **Fuoriclasse**, all'interno delle scuole, per contrastare la dispersione scolastica attraverso il protagonismo giovanile. Per rispondere alle nuove sfide poste dall'eredità di questi anni di pandemia, abbiamo rimodulato e rafforzato le nostre attività, con un'attenzione particolare alle esigenze educative e psicosociali, garantendo sostegno educativo in orario scolastico ed extrascolastico, promuovendo l'attivazione di "Patti educativi di Comunità" e sostenendo con aiuti materiali studenti e famiglie in difficoltà socio-economica.

La nostra Organizzazione mette in campo attività quali il progetto **Fuoriclasse in Movimento**, volto a favorire il benessere scolastico degli studenti e a garantire il diritto all'istruzione di qualità, e il progetto **Arcipelago Educativo** che mette in luce l'importanza delle scuole aperte anche d'estate per il contrasto del fenomeno del *Summer learning loss*. Inoltre, per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, intervenire con proposte strutturate da parte delle Istituzioni quali la  **riforma del sistema di orientamento**  prevista dal PNRR e la relativa attuazione delle **Linee Guida procedurali** appena approvate. Auspichiamo che la loro attuazione operativa possa garantire un sistema di orientamento e ri-orientamento che **valorizzi le conoscenze, le competenze (cognitive e non cognitive), e le passioni** degli studenti, aprendo loro un percorso basato sui talenti e che non sia influenzato dalle condizioni legate al contesto socioeconomico di partenza. La nostra esperienza, forte del dialogo continuo con le scuole delle aree più fragili del paese, ci porta a suggerire che l'orientamento vada **integrato con interventi individuali e comunitari multidimensionali**, in collaborazione con la comunità educante e in sinergia con  **misure e politiche sociali**.

Al centro delle nostre proposte vi è uno dei luoghi nevralgici della vita quotidiana di bambini e bambine: la scuola. È infatti **agendo sulla scuola, nelle sue varie dimensioni che si possono raggiungere risultati su larga scala nella riduzione delle disuguaglianze che ancora oggi colpiscono le opportunità di crescita e di sviluppo dei minori** danneggiandoli nella loro possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni. Altrettanto importante è la necessità di instaurare **un patto educativo che coinvolga tutta la comunità, e che quindi l'investimento educativo sia condiviso da famiglia, scuola e territorio**.

In questa nota riportiamo alcuni elementi di contesto legati alla dispersione scolastica, l'abbandono e la povertà educativa. Inoltre presentiamo sinteticamente alcune attività progettuali e di ricerca che portiamo avanti in Italia per il contrasto dei fenomeni oggetto di questa indagine conoscitiva. Infine concludiamo la nota con alcune raccomandazioni per il Governo e il Parlamento che sono frutto della nostra analisi a partire dal nostro lavoro sul campo.

## Povertà educativa e dispersione scolastica: dati di contesto

È assodato che la povertà educativa si intreccia fortemente con la povertà economica<sup>1</sup>: **bambini, bambine e adolescenti che vivono in famiglie con risorse finanziarie molto limitate ottengono punteggi**

---

<sup>1</sup> La povertà di reddito incide su aspetti pratici che a loro volta influiscono sulla formazione/educazione dei bambini: difficoltà nell'acquisto di libri, materiale scolastico e device utili per la didattica digitale, impossibilità nel frequentare corsi sportivi, andare al cinema, a teatro. Inoltre, poiché vi è un legame tra povertà economica e bassa istruzione, bambine e bambini provenienti da famiglie povere sono anche quelli i cui i genitori hanno livelli d'istruzione più bassi, dunque meno risorse per sostenere i figli nello studio.



**più bassi nelle indagini che rilevano le competenze e hanno maggiori probabilità di abbandonare gli studi prematuramente.** La crisi conseguente alla pandemia da Covid-19 ha acuito le disuguaglianze sociali, ampliando il numero di famiglie e minori in condizioni di povertà<sup>2</sup> e di conseguenza incidendo ulteriormente sulle disuguaglianze educative.

Oltre alle condizioni di reddito (a loro volta legate al livello d'istruzione), **incidono sulla povertà educativa le differenze legate all'origine familiare.** Gli studenti/esse con cittadinanza non italiana, le cui famiglie possono avere maggiori difficoltà nell'accompagnare e supportare la didattica, accumulano maggior ritardi scolastici degli italiani e registrano tassi di abbandono superiori (nel 2020 il tasso di abbandono era del 35,4% a fronte di una media nazionale del 13,1%), nonché competenze alfabetiche e numeriche peggiori<sup>3</sup>. Si registrano anche differenze di genere: tassi di abbandono e ripetenze superiori per i ragazzi rispetto alle ragazze<sup>4</sup>.

Ad incidere sulla povertà educativa sono anche i fattori di contesto: **la presenza o meno sul territorio di servizi per l'educazione della fascia 0-6 anni, un'offerta educativa non formale di qualità, la tipologia di scuole presenti, la qualità dell'insegnamento, la presenza del servizio mensa e del tempo pieno, la qualità degli edifici scolastici.** Numerosi studi confermano i benefici dell'ingresso precoce nel sistema educativo<sup>5</sup>, del tempo pieno in termini di offerta di attività extrascolastiche e di sostegno allo studio (specie per gli alunni e le alunne più svantaggiati)<sup>6</sup>, del servizio mensa<sup>7</sup>. In Italia le disuguaglianze territoriali (non solo regionali, ma anche provinciali, e tra centro e periferia) registrano disparità notevoli tra regioni del Mezzogiorno e resto d'Italia. A titolo d'esempio, a fronte di un tasso di abbandono dell'11,5% (media nazionale), si registrano punte vicine al 20% in Sicilia (18,8%) e valori decisamente più alti rispetto a Centro (8,2%) e Nord (9,9%) anche in Puglia (14,6%), Sardegna (14,7) e Campania (16,1%)<sup>8</sup>. In queste stesse regioni si registra una più elevata dispersione implicita: l'ultima indagine svolta dall'INVALSI nel 2022 rileva che in Campania, Calabria e Sicilia alla fine della scuola secondaria superiore più del 60% degli studenti non raggiunge il livello base delle competenze in italiano, mentre quelle in matematica sono disattese dal 70% degli studenti in Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna<sup>9</sup>.

Queste regioni sono tra quelle dove è più scarsa l'offerta di determinati servizi, come la presenza di asili nido o la possibilità di usufruire del servizio mensa. Analizzando alcuni aspetti della qualità strutturale delle scuole, emerge chiaramente una correlazione positiva tra offerta di tempi e servizi educativi e riduzione della povertà educativa (in termini di livelli di apprendimento e riduzione dei tassi di abbandono), che andrebbe approfondita con ulteriori studi e analisi.

Nell'ambito della recente ricerca promossa da Save the Children *Non è un gioco. Indagine sul lavoro minorile in Italia 2023*<sup>10</sup> è stato rilevato che un 14-15enne su cinque (20%) svolge o ha svolto un'attività lavorativa prima dell'età legale consentita. Tra questi, più di un minore su dieci ha iniziato a

<sup>2</sup> L'incidenza della povertà assoluta tra i minori è passata dal 13,5% del 2020 al 14,2% del 2021 (pari a 1 milione 382mila bambini).

<sup>3</sup> MIUR (luglio 2022), GLI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA A.S. 2020/2021.

<sup>4</sup> il vantaggio a favore delle ragazze si annulla nel mercato del lavoro: a fronte di risultati educativi migliori, le donne si trovano a vivere nel mondo del lavoro diverse forme di discriminazione (salari più bassi, femminilizzazione in alcuni settori, contratti precari, ecc..) che tra l'altro si acquisiscono dopo la maternità. In quest'ottica, non sono tanto le carriere scolastiche a incidere sul futuro lavorativo delle ragazze, ma stereotipi di genere profondamente radicati.

<sup>5</sup> Nel suo studio pilota *Il Miglior Inizio* (2019), Save the Children evidenziava che i bambini che vivono in famiglie svantaggiate dal punto di vista socioeconomico già all'età di 4 anni accumulavano ritardi nell'apprendimento.

<sup>6</sup> Eppure in Italia solo 4 studenti della scuola primaria su 10 usufruiscono del tempo pieno, con rilevanti differenze tra regioni e province (si va da province del Nord e del Centro dove più del 50% degli alunni frequenta il tempo pieno a province come Trapani o Palermo dove vi accede solo il 10%; per approfondimenti si veda Save the Children 2022, *Alla ricerca del tempo perduto*.

<sup>7</sup> In Italia quasi 1 bambino/a su 2 non usufruisce del servizio mensa (cfr. Save the Children e Caritas 2022, *Policy brief Mensa scolastica*)

<sup>8</sup> Istat, Rapporto Bes 2022, <https://www.istat.it/it/files/2023/04/Bes-2022.pdf>

<sup>9</sup> INVALSI 2022 in Save the Children (2022), *Alla ricerca del tempo perduto*

<sup>10</sup> Per approfondire: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/non-e-un-gioco>



lavorare già all'età di 11 anni o prima. Sulla base di questi dati, si stima che 336 mila minorenni tra 7 e 15 anni abbiano avuto esperienze di lavoro minorile - il 6,8% della popolazione di quell'età. Tra i 14-15enni che lavorano, il 27,8% (circa 58.000 minorenni) ha svolto lavori particolarmente dannosi per il proprio sviluppo educativo e per il benessere psicofisico, perché considerati da loro stessi pericolosi oppure perché svolti in orari notturni, o ancora svolti in maniera continuativa durante il periodo scolastico. Tra le evidenze riscontrate in questa ricerca, si sottolinea che il **lavoro minorile influisce negativamente sull'apprendimento riducendo il tempo dedicato allo studio, aumentando il rischio di bocciature, limitando la frequenza a scuola e alimentando così, in molti casi, il fenomeno della dispersione e dell'abbandono scolastico**. In quasi un caso su due (40,4%) il lavoro incide sulla possibilità di studiare e i 14-15enni che lavorano sono stati bocciati quasi il doppio delle volte rispetto ai loro coetanei che non hanno mai lavorato. Anche le interruzioni temporanee della scuola sono più che doppie nel caso di studenti lavoratori.

Nell'ambito del lavoro di ricerca e analisi, Save the Children è impegnata sulla definizione di **una nuova misurazione della povertà educativa** in collaborazione con ISTAT e Centro Interuniversitario Dagum.

### **L'impegno di Save the Children per il contrasto alla povertà educativa: i Punti luce**

Come accennato, la povertà educativa e materiale è un fenomeno multidimensionale che comprende fattori socio-educativi, culturali, sanitari ed economici e che genera diversi effetti moltiplicatori.

Il Programma dei **Punti Luce** di Save The Children si inserisce in questo processo **contribuendo a contrastare la povertà educativa e materiale di molti minori, anche in un'ottica di prevenzione dei fenomeni della dispersione e dell'abbandono scolastico e valorizzando e attivando le risorse e le competenze di bambini/e ed adolescenti**.

**I Punti Luce, che Save the Children definisce "spazi ad alta intensità educativa" sono presidi socio-educativi, che sorgono nei contesti maggiormente deprivati delle principali città italiane ed offrono a bambini, bambine, ragazzi e ragazze tra i 6 e i 17 anni l'opportunità di partecipare gratuitamente ad attività formative ed educative di qualità. Oggi ci sono 26 Punti Luce<sup>11</sup> in 15 regioni, nelle periferie di 20 città e 15 regioni.**

I Punti Luce puntano principalmente ad un'offerta formativa ed educativa volta a valorizzare il talento di bambini/e ed adolescenti e a favorire il loro accesso ai servizi (in rete con stakeholders territoriali) ed a programmi educativi di qualità, oltre che a combattere la povertà materiale attraverso il sostegno al reddito delle famiglie maggiormente svantaggiate, promuovendo una sinergia tra il sistema di educazione formale e quello di educazione non formale (e informale). Nello specifico, essi offrono diverse opportunità che fanno riferimento alle seguenti macro-aree di attività: accompagnamento allo studio e invito alla lettura; laboratori artistici, musicali e creativi; educazione all'uso responsabile dei new media, competenze digitali e laboratori STEM; promozione di sani stili di vita e delle attività motorie e sportive; percorsi di cittadinanza attiva ed educazione ambientale; supporto alla genitorialità; sostegni individuali; visite e uscite.

Le azioni portate avanti dai Punti Luce si **fondano, da un lato, su un intervento integrato di tipo comunitario, volto al rafforzamento della 'comunità educante' (comprese le famiglie) e alla collaborazione con i diversi attori del territorio e, dall'altro, su un intervento di tipo individuale/personalizzato con piani individuali di supporto (doti educative) dedicati alla fornitura di**

<sup>11</sup> <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/campagne/illuminiamo-il-futuro/punti-luce>



beni e servizi per singoli bambini e adolescenti e le loro famiglie, che vivono in condizioni certificate di povertà.

### **L'impegno di Save the Children per il contrasto alla povertà educativa digitale: Connessioni Digitali**

La pandemia ha messo in luce un deficit di competenze digitali tra i ragazzi e le ragazze. Un deficit legato alla scarsità di strumentazione tecnologica e connettività, ma anche e soprattutto alla mancanza di quelle competenze digitali indispensabili per fruire della rete in modo creativo e sicuro. **Nel 2020 Save the Children ha lanciato il primo studio sulla povertà educativa digitale<sup>12</sup>, definita come privazione delle opportunità per apprendere, ma anche sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni, attraverso l'utilizzo responsabile, critico e creativo degli strumenti digitali.**

Per rispondere a questo bisogno Save the Children ha avviato il progetto "Connessioni Digitali", che offre a 100 scuole secondarie di I grado un percorso didattico integrato nel curriculum di educazione civica per contrastare la povertà educativa digitale. Studenti e docenti rafforzano le loro competenze digitali grazie a percorsi formativi e azioni di tutoraggio realizzati nell'ambito delle newsroom, aule-ambienti di apprendimento fornite di tutti gli elementi essenziali per accogliere le classi che qui si trasformano in vere e proprie "redazioni". L'intervento biennale si conclude con una **certificazione delle competenze**: il percorso di ogni singolo studente viene monitorato in itinere attraverso diversi strumenti di valutazione che permettono di attestare le competenze raggiunte grazie al progetto.

### **L'impegno di Save the Children per il contrasto alla dispersione scolastica: Fuoriclasse in Movimento**

Il programma Fuoriclasse è nato nel 2012<sup>13</sup>, in un momento storico in cui la dispersione scolastica si attestava intorno al 17% (media nazionale), con picchi superiori al 20% al sud e nelle isole. Esso ha proposto un innovativo approccio preventivo, mirante a sostenere il passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di I grado con il coinvolgimento di studenti, docenti e famiglie, basandosi su attività per sostenere motivazione e apprendimento a scuola e in contesto extrascolastico. Tra il 2012 e il 2022 Fuoriclasse è stato realizzato in sette Comuni: Aprilia, Bari, Crotone, Milano, Napoli, Scalea, Torino.

**Con l'obiettivo di diffondere su scala le metodologie partecipative sperimentate con Fuoriclasse, nel 2017 è nata Fuoriclasse in Movimento<sup>14</sup>, la rete di scuole contro la dispersione scolastica, mirante a promuovere la partecipazione degli studenti, formare docenti e dirigenti scolastici sui temi della didattica partecipativa/inclusiva e sostenere l'alleanza con le famiglie e le comunità educanti territoriali, oltre che lo scambio di buone pratiche tra scuole. Il fulcro del progetto sono i Consigli Fuoriclasse, percorsi di partecipazione gestiti da rappresentanze di docenti e studenti, impegnati a portare un'azione di cambiamento stabile nella scuola in quattro ambiti: spazi scolastici, didattica, relazioni tra pari e con gli adulti, collaborazione con il territorio. Nel 2022 oltre 200 scuole primarie e secondarie di I grado hanno aderito a Fuoriclasse in Movimento.**

L'impegno di Save the Children per il successo formativo attualmente prosegue con le attività realizzate all'interno dei **Centri Educativi Fuoriclasse<sup>15</sup>, spazi messi a disposizione dalle scuole in cui si realizzano attività di accompagnamento allo studio e laboratori didattici, per lavorare sul rafforzamento delle competenze di base e trasversali degli studenti a rischio dispersione.** L'intervento si caratterizza per una forte collaborazione con la scuola, a partire dall'individuazione dei beneficiari da coinvolgere

<sup>12</sup> Per approfondire: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/una-rilevazione-sulla-poverta-educativa-digitale>

<sup>13</sup> Per approfondire: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/fuoriclasse>

<sup>14</sup> Per approfondire: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/fuoriclasse-movimento>

<sup>15</sup> Per approfondire: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/centri-educativi-fuoriclasse>



e grazie ad un costante monitoraggio educativo, realizzato con strumenti comuni (tra cui il taccuino digitale) utilizzati da docenti ed educatori. **Oggi sono attivi sei Centri Educativi Fuoriclasse nelle seguenti città italiane: Aprilia, Bari, Milano, Rosarno, Torino.**

Grazie alla collaborazione con Fondazione Agnelli, il programma Fuoriclasse è stato sottoposto ad una innovativa valutazione di impatto, che ha dimostrato l'efficacia e l'efficienza dell'intervento, consentendone la replicabilità<sup>16</sup>.

### **L'impegno di Save the Children per il contrasto delle perdite di apprendimento: Arcipelago Educativo**

L'emergenza Covid-19 ha generato una crisi sanitaria senza precedenti, che ha colpito tutte le sfere della vita delle comunità, alla quale si è accompagnata una **crisi sociale ed economica profonda legata alla perdita di capacità economica delle famiglie**, con un forte impatto sulle diverse dimensioni – relazionale, affettiva, educativa, psicologica e sociale – della vita di bambini, bambine e adolescenti. A seguito delle chiusure delle scuole, il tema **delle perdite di apprendimento** ha assunto ulteriore urgenza. Per rispondere a questa situazione, nel 2020 Save the Children ha avviato, insieme alla Fondazione Agnelli, il progetto **Arcipelago Educativo**<sup>17</sup>, volto a **contrastare le perdite di apprendimento di minori in condizione di povertà educativa durante la pausa estiva (c.d. *summer learning loss*)** attraverso un'alleanza tra scuola, famiglie e terzo settore<sup>18</sup>. Arcipelago Educativo è un intervento estivo nelle scuole di **100 ore per ogni beneficiario, suddiviso tra laboratori didattici per imparare divertendosi, gite per valorizzare il territorio come contesto di apprendimento, tutoraggi personalizzati per il recupero delle lacune scolastiche**<sup>19</sup>.

Nell'estate 2022, il progetto diventa un modello di intervento a seguito della valutazione di impatto realizzata dalla Fondazione Bruno Kessler - Irvapp<sup>20</sup>. **La valutazione di impatto ha mostrato che Arcipelago Educativo ha un forte potenziale per il supporto agli apprendimenti degli studenti in condizione di povertà educativa, non solo contrastando efficacemente le perdite di apprendimento estive, ma anche aumentando gli apprendimenti degli studenti partecipanti, che a settembre sono rientrati a scuola con un livello di competenza mediamente superiore a quello che avevano a giugno**<sup>21</sup>.

<sup>16</sup> Gli ingressi in ritardo alle lezioni si sono dimezzati, con una drastica diminuzione anche dei ritardatari cronici. Gli alunni delle scuole secondarie di I grado hanno ridotto di ben 6 giorni le loro assenze su base annua (-30%) anche in virtù di un rinnovato interesse delle famiglie per l'andamento scolastico dei figli. La maggiore regolarità nella frequenza comincia a dare i primi frutti anche in termini di rendimenti scolastici che migliorano del 5%. Per la realizzazione del progetto pilota nei cinque territori considerati (Bari, Crotone, Milano, Napoli, Scalea) sono stati spesi 1.140.000 euro, 540 euro all'anno per ogni studente coinvolto. Se compariamo la cifra con le risorse spese nell'ambito del Piano Operativo Nazionale "Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale" (2007-2013) si apprende che sono stati investiti 270 milioni di euro su 5700 progetti che hanno coinvolto 450.000 individui, il che vuol dire una spesa di 600 euro per ogni alunno. Dunque, l'intervento ha un costo relativamente contenuto e, come mostrato dalla valutazione di impatto, può produrre risultati tangibili e significativi. Per approfondire: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/fuoriclasse-un-modello-di-successo-il-contrasto-alla-dispersione>

<sup>17</sup> Per tutti i dettagli sull'intervento si veda <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/arcipelago-educativo>

<sup>18</sup> Arcipelago Educativo si caratterizza per una stretta alleanza tra scuola, famiglie e terzo settore: tutti gli adulti di riferimento concorrono nella realizzazione dell'intervento e co-monitorano – attraverso lo strumento del taccuino educativo - il percorso dei bambini, bambine e adolescenti a rischio dispersione scolastica. Grazie alla piattaforma di progetto ([risorse.arcipelagoeducativo.it](http://risorse.arcipelagoeducativo.it)), si offre a docenti, educatori, genitori e ragazzi un patrimonio online di risorse didattiche ed educative che possono essere utilizzate a scuola, a casa e presso i centri educativi.

<sup>19</sup> Nell'estate 2022 sono stati realizzati 10 Arcipelaghi nelle seguenti città: Ancona, Aprilia, Bari, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Rosarno, Venezia-Marghera. Per l'edizione 2023 Save the Children prevede non solo la realizzazione diretta dell'intervento in 10 territori a rischio ma anche la diffusione su scala della metodologia di Arcipelago Educativo, nell'ambito delle attività estive promosse dalle scuole.

<sup>20</sup> I risultati della valutazione di impatto dimostrano che i partecipanti al progetto siano rientrati a scuola a settembre con livelli di apprendimento più elevati rispetto ai loro pari che non hanno preso parte al progetto. Particolarmente consistenti appaiono gli effetti sulle competenze alfabetiche, significativi anche in quelle matematiche. I dati a disposizione indicano anche che l'intervento compensa le contenute perdite di apprendimento estive stimate nel campione oggetto di studio. Infatti, mentre gli studenti del gruppo di controllo perdono sistematicamente terreno durante l'estate, gli studenti del gruppo di trattamento a settembre mostrano livelli di apprendimento uguali o superiori a quelli che avevano prima dell'estate. Gli effetti positivi si riscontrano principalmente tra gli studenti della scuola primaria e tra gli studenti segnalati dalle scuole come BES (Bisogni Educativi Speciali).

<sup>21</sup> La letteratura analizzata dalla Fondazione Bruno Kessler (FBK – Irvapp) per realizzare una valutazione di impatto del progetto Arcipelago Educativo indica che i programmi di apprendimento estivi hanno un forte potenziale non solo per il recupero delle perdite estive, ma anche per il potenziamento delle competenze dei ragazzi. Questi effetti possono, a cascata, avere conseguenze benefiche anche di lungo termine. Si veda il report di valutazione a cura di FBK-IRVAPP, febbraio 2023. [Qui è possibile leggere il report completo.](#)



## L'impegno di Save the Children per sostenere la continuità scolastica ed educativa: Volontari per l'Educazione

Il progetto nasce in piena pandemia Covid-19, con l'obiettivo di sostenere la continuità negli apprendimenti e la motivazione allo studio attraverso la valorizzazione del volontariato e della dimensione online. **Volontari per l'Educazione prevede di affiancare stabilmente un volontario ad un singolo bambino/adolescente o a un piccolo gruppo di bambini/adolescenti fornendo un sostegno allo studio personalizzato, utilizzando le potenzialità dell'online.**

Questa modalità permette di essere attivi capillarmente su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di raggiungere gli studenti che abitano nei contesti più a rischio e/o vivono in territori carenti di servizi a sostegno all'infanzia e all'adolescenza. Qualora il minore non sia in possesso di dispositivo, questo viene assicurato dal progetto, già configurato e con il parental control. La dotazione è accompagnata da materiale informativo (schede e video tutorial) per un uso consapevole e sicuro delle tecnologie.

Nell'ambito dell'"ecosistema educativo" sviluppato dal progetto, un ruolo chiave è esercitato dai volontari, spesso giovani universitari, che sono selezionati, formati e supervisionati da Save the Children. Operando in rete con tutti i fondamentali attori del percorso educativo (in primis docenti e genitori), i volontari esercitano un ruolo proprio e specifico, attraverso l'affiancamento concreto e personalizzato, l'ascolto, l'incoraggiamento e la costruzione di fiducia nello sviluppo delle capacità del bambino o dell'adolescente che segue. Per i giovani universitari, l'esperienza di volontariato consente di realizzare un effettivo "service learning" di grande valore formativo.

## Il Data Hub di Save the Children

Il Data Hub<sup>22</sup> di Save the Children è un'infrastruttura tecnologica che, attraverso diverse soluzioni di raccolta, analisi, integrazione, raccolta e conservazione dei dati intende raccogliere, sistematizzare, veicolare e rendere fruibili dati di diverso genere, origine e settore, fornendo strumenti integrati di analisi che contribuiscano allo studio di fenomeni che riguardano l'infanzia e l'adolescenza, anche attraverso iniziative di citizen generated data<sup>23</sup> e di utilizzo di big data a fini sociali<sup>24</sup>. L'obiettivo del Data Hub è quello di sopperire alla mancanza di dati sull'infanzia e l'adolescenza per supportare una programmazione strategica di interventi e politiche basate sui dati. Uno strumento utile anche per i decisori politici per elaborare politiche di contrasto alla povertà educativa e dispersione scolastica.

---

<sup>22</sup> <https://datahub.savethechildren.it/>

<sup>23</sup> Per citizen generated data si intendono quei dati che le persone o le loro organizzazioni producono monitorando direttamente per richiedere o guidare il cambiamento sui problemi che li riguardano. Questi dati possono essere prodotti attraverso meccanismi di crowdsourcing o iniziative di segnalazione dei cittadini, spesso organizzati e gestiti da gruppi della società civile.

<sup>24</sup> I dati possono essere consultati in base al dominio di analisi o al territorio. I domini individuati sono 6: povertà; salute e nutrizione; educazione; protezione da violenza e sfruttamento; politiche, diritti e partecipazione; i territori dei bambini e delle bambine. Oltre alla raccolta e diffusione dei dati, il Data hub si compone anche di due sezioni "più narrative". La prima è dedicata alla pubblicazione di notizie o editoriali, preparati prevalentemente da esperti esterni. La seconda è dedicata alle StoryMap, presentazioni di Rapporti di Save o di approfondimenti su tematiche specifiche arricchite da grafici e immagini.



## Preoccupazioni e raccomandazioni a Governo e Parlamento

### Investire di più e meglio per la scuola pubblica

I dati più recenti (es. prove Invalsi 2022) ci ricordano che gli studenti e le studentesse non hanno ancora recuperato i livelli di apprendimento pre-COVID-19, livelli che peraltro erano già insoddisfacenti prima dello scoppio della pandemia e largamente inferiori rispetto a quelli degli altri paesi europei. La scuola pubblica non ha bisogno di 'tornare alla normalità', ma di essere trasformata e rilanciata, e per fare questo servono più risorse per tutte le scuole, in particolare per quelle che si trovano nei territori dove il disagio economico e sociale è maggiore.

L'Italia si colloca da anni agli ultimi posti in Europa per spesa corrente in istruzione, e gli investimenti sono destinati a diminuire a causa del calo demografico. È invece necessario aumentare, e non diminuire, la spesa per l'istruzione, portandola al pari della media europea (5% del PIL). L'aumento di spesa dovrebbe essere finalizzato sia al giusto riconoscimento retributivo del corpo docente, da sostenere anche nella formazione continua e per la sperimentazione di pratiche pedagogiche partecipative e inclusive, sia all'incremento di un'offerta educativa di qualità, con particolare riferimento all'aumento di asili nido e di servizi all'infanzia di qualità, all'estensione del tempo pieno e delle mense almeno in tutte le scuole primarie, e al miglioramento di spazi e infrastrutture in termini di qualità, impatto sulla didattica, sostenibilità e sicurezza.

*Segue una sintesi delle nostre principali preoccupazioni e raccomandazioni relativamente all'investimento nell'educazione pubblica.*

#### **1. Asili nido e servizi all'infanzia**

- ✓ **È necessario creare una rete di asili nido di qualità, che garantisca almeno una copertura del 33% dei bambini e delle bambine tra 0 e 2 anni in ogni Comune o bacino territoriale italiano, a partire dalle aree in condizioni di maggior svantaggio, al fine di raggiungere i LEP (fissati in Legge di bilancio<sup>25</sup>), e con accesso gratuito per le famiglie, in linea con gli obiettivi della Garanzia Europea per l'Infanzia<sup>26</sup>.**

Solo il 13,5% dei bambini sotto i 3 anni accede al nido dell'infanzia o altri servizi integrativi a titolarità pubblica<sup>27</sup>. I motivi sono molteplici ma sicuramente tra questi bisogna annoverare la mancanza cronica di offerta pubblica, e quindi accessibile a tutti, di questi servizi. Aumentare l'offerta pubblica di servizi per la prima infanzia risponde inoltre ai Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) stabiliti in Legge di bilancio, che prevedono un tasso di copertura del 33% per i servizi, pubblici o privati, per i minori sotto i 3 anni d'età in ciascun comune o ambito territoriale. Inoltre è bene ricordare che Tra gli obiettivi del PNRR c'è anche la costruzione degli asili nido. In totale il PNRR ha stanziato 4,6 miliardi di euro per quella che è considerata una delle misure economiche più importanti del piano: dovrebbero essere costruiti 1.857 nuovi asili nido e 333

<sup>25</sup> Legge 30 dicembre 2021, n. 234 art. 1 comma 172 ([\)](https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2021-12-30;234!vig=)

<sup>26</sup> Più precisamente l'obiettivo del 33% fissato a livello europeo è rispetto alla popolazione fino a tre anni d'età e da raggiungere in maniera graduale entro il 2027. Da evidenziare inoltre che il Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia (PANGI), documento programmatico redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Raccomandazione sulla Child Guarantee, auspica all'obiettivo del 50%: "sviluppare iniziative tese a estendere l'offerta di posti a tempo pieno nei servizi educativi per l'infanzia verso il superamento dell'obiettivo del 33% e verso l'obiettivo tendenziale del 50% per nuovi nidi di infanzia e sezioni primavera, sviluppando un'accessibilità equa e sostenibile nello 0-3 e intervenendo per la cancellazione progressiva delle rette per la frequenza dei nidi, come indicato nelle azioni 1 e 2 del 5° Piano d'azione."

<sup>27</sup> Fonte: ISTAT, Asili Nido, 2019 in Save the Children (2022) *POVERTÀ EDUCATIVA: necessario un cambio di passo nelle politiche di contrasto* e Istat (2022), *Nidi e servizi educativi per bambini tra 0 e 6 anni: un quadro d'insieme* [https://www.istat.it/it/files/2022/09/Report\\_servizi\\_infanzia.pdf](https://www.istat.it/it/files/2022/09/Report_servizi_infanzia.pdf)





scuole materne. L'obiettivo dichiarato in fase di negoziazione del piano è di garantire complessivamente 264.480 nuovi posti entro la fine del 2025. L'importanza dei servizi per la prima infanzia è sottolineata anche dalle mamme: nel rapporto di Save the Children "Le equilibriste"<sup>28</sup>, quasi la metà (43%) delle donne intervistate dichiara di non avere intenzione di fare altri figli ma di queste il 21% cambierebbe idea se fossero garantiti asili nido gratuiti di qualità (e un altro 23% se ci fosse un assegno unico di maggiore entità). A dimostrazione di come politiche più rispondenti ai bisogni delle famiglie possano influenzare le decisioni legate alle scelte sulla maternità.

È altresì urgente formare le professionalità necessarie al funzionamento dei nuovi asili nido, il cui fabbisogno si stima intorno ai 40mila educatori/trici prevalentemente al sud, e assicurando coerenza all'interno del percorso 0-6.

## 2. Sicurezza scolastica

- ✓ È urgente garantire la ristrutturazione e la messa in sicurezza delle scuole, per la quale sono stati stanziati circa 4 miliardi di euro nel PNRR, e creare contestualmente nuovi ambienti di apprendimento per una didattica inclusiva, partecipativa, orientata alle transizioni "verde e digitale". Contestualmente occorre agire sul rinnovamento della didattica.

Il rapporto 2022 di Cittadinanzattiva<sup>29</sup> sull'edilizia scolastica certifica che nell'anno scolastico 2021/2022 ci sono stati 45 crolli, una scuola su due è priva di certificazioni di agibilità.

Oggi, grazie al PNRR, si ha la possibilità di contribuire all'ammodernamento e alla messa in sicurezza di una parte dell'edilizia scolastica, ma non è immaginabile che gli investimenti del PNRR possano coprire tutte le necessità. Manca inoltre una cornice legislativa unitaria che parta dal punto di vista dei bambini e delle bambine, dei genitori e del personale scolastico per la definizione delle responsabilità relativamente alla sicurezza delle strutture alla loro funzionalità alle esigenze pedagogiche.

Per questo nella scorsa legislatura è stata presentata una Proposta di legge - stimolata dal Manifesto di Save The Children e Cittadinanzattiva - che ha riunito le forze politiche di maggioranza e opposizione. La proposta norma la partecipazione, le responsabilità delle istituzioni, prevede il supporto tecnico agli enti locali e l'unificazione dei fondi sulla sicurezza scolastica. Il nuovo governo e il nuovo parlamento dovrebbero ripartire da qui per rendere veramente sicure, accoglienti e confortevoli le scuole italiane<sup>30</sup>.

Inoltre per favorire il benessere scolastico degli studenti e garantire il diritto all'istruzione di qualità per tutti è necessario anche agire sul rinnovamento della didattica puntando ad esempio sulla didattica innovativa come l'*outdoor education*, lezioni a classi aperte, ora del gioco e Rafforzamento delle relazioni tra pari e con gli adulti di riferimento con, ad esempio, laboratori di educazione sentimentale e percorsi di contrasto al bullismo.

## 3. Accesso alla refezione scolastica

**Inquadrare il servizio mensa come livello essenziale delle prestazioni (LEP), garantendo agli studenti e studentesse della scuola primaria almeno un pasto gratuito ed equilibrato al giorno, in linea con gli obiettivi della Garanzia Europea per l'Infanzia, assicurando che in nessun caso i Comuni possano escludere bambini e bambine dal servizio.**

<sup>28</sup> Save The Children, Le equilibriste: la maternità in Italia nel 2023.

<sup>29</sup> Cittadinanzattiva, XX Osservatorio nazionale sulla sicurezza delle scuole, settembre 2022.

<sup>30</sup> Proposta di legge n° 2214 d'iniziativa dei deputati Gallo, Aprea, Brescia, Fratoianni, Fusacchia, Gadda, Latini, Lattanzio, Magi, Mollicone, Piccoli Nardelli, Toccafondi, Disposizioni e delega al governo in materia di sicurezza nell'ambito scolastico, nonché misure in favore delle vittime di eventi emergenziali di protezione civile, 24 ottobre 2019



Poiché la mensa è ancora un servizio a domanda individuale e non riconosciuto come servizio essenziale, tariffe, esenzioni e criteri per l'accesso al servizio variano da Comune a Comune, agendo in tal modo da amplificatori delle disuguaglianze sociali. In aggiunta al tema dell'accessibilità, vi è quello relativo alle infrastrutture scolastiche, che spesso non hanno lo spazio fisico per la mensa<sup>31</sup>. Eppure garantire il servizio mensa significa garantire il diritto ad una alimentazione sana e di qualità e il diritto alla salute, assicurando un servizio fondamentale specie per le famiglie più a rischio di povertà e di esclusione sociale. Il servizio mensa svolge inoltre una funzione educativa di grande importanza per la socialità e la crescita.

#### **4. Tempo pieno**

**Estendere il tempo pieno a tutte le scuole primarie partendo dai territori nei quali dove maggiore è la concentrazione della povertà materiale ed educativa, e minore l'offerta di servizi a scuola e nella comunità educante.**

In Italia le classi a tempo pieno (40 ore) nella scuola primaria superano di poco il 50% solo in alcune regioni (per lo più del nord e del centro) mentre sono una rarità al sud<sup>32</sup>.

Il tempo pieno non aiuta soltanto gli alunni a migliorare i loro livelli di apprendimento nell'immediato, ma ha effetti positivi anche di medio e lungo periodo. 'Restare a scuola' per tempi prolungati contribuisce allo sviluppo delle competenze cosiddette 'non-cognitive', sociali ed emozionali, fondamentali per crescere ed avere una vita attiva e ricca di opportunità. Il tempo pieno, soprattutto se garantito ai minori più svantaggiati, risulta quindi essere una delle misure più efficaci per combattere la dispersione scolastica e la povertà educativa.

#### **5. Orientamenti Interculturali**

**Rafforzare l'intercultura in tutte le scuole e l'accesso all'istruzione ai minori migranti.**

In Italia gli studenti senza la cittadinanza italiana, sono 876.000, secondo i dati più recenti del ministero dell'Istruzione relativi all'anno scolastico 2021/2022<sup>33</sup>

Per Save the Children la scuola è e deve essere sempre un presidio di accoglienza e inclusione, attenta agli orientamenti interculturali degli studenti e delle studentesse con un background migratorio.

Per questo motivo è importante che la scuola Italiana sia sempre più capace di accogliere, includere ed educare alla multiculturalità come evidenziato anche dalle Linee guida per l'integrazione "Orientamenti interculturali – Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da

<sup>31</sup> Su 40.160 edifici scolastici in Italia, solo 10.598 hanno una mensa secondo gli ultimi dati del Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2018-2019, ed anche in questo caso con forti differenze regionali (cfr. Save the Children e Caritas 2022 *Policy brief Mensa scolastica*)

<sup>32</sup> Si va da regioni come Lazio (55,7%), Toscana (52,8%), Basilicata (52,4%) e Lombardia (52,3%), a regione come Molise (7,5%), Sicilia (11,5%), Puglia (18,7%), Campania (18,8%) e Abruzzo (19,6%). Si veda Save the Children (2022) *Alla ricerca del tempo perduto*

<sup>33</sup> Elaborazione sul database "Portale Unico dei Dati Sulla Scuola" del Ministero dell'istruzione e del merito. Data di consultazione 16 maggio 2023.



contesti migratori” a cura dell’Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e l’educazione interculturale del Ministero dell’Istruzione e del Merito<sup>34</sup>.

## **6. Ridimensionamento scolastico**

**il ridimensionamento della rete scolastica deve essere guidato dal principio di un’offerta formativa di qualità sostenendo i territori dove l’incidenza della povertà educativa è più forte**

Il nuovo piano di dimensionamento scolastico prevede una progressiva riduzione della rete scolastica. Rientra tra le riforme del PNRR (MISSIONE 4- C1 - RIFORMA 1.3)<sup>35</sup>, giustificata dalla riduzione del numero degli iscritti nei prossimi anni a causa della denatalità. La riforma ha trovato posto nella Legge di Bilancio 2023. L’art. 1 comma 557 introduce, a decorrere dall’a.s. 2024/2025, una nuova disciplina relativa alla determinazione dei criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le Regioni. È fondamentale che il ridimensionamento della rete scolastica sia guidato dal principio di un’offerta formativa di qualità a partire da quei territori dove l’incidenza della povertà educativa è più forte. Le classi sovradimensionate, le reggenze, il sottodimensionamento organico dei docenti, spesso precari, sono emergenze che non rispondono al diritto di bambini, bambine e adolescenti di ricevere un’educazione di qualità. Un’istruzione di qualità deriva anche da un’efficace gestione e amministrazione della scuola, che si traduce nella presenza costante del dirigente e dei docenti, e nel lavoro quotidiano del personale amministrativo e ATA: elementi che rendono la scuola non solo una struttura da gestire, bensì un luogo in cui crescere, in cui apprendere, in cui abbattere le diseguaglianze e la povertà educativa, in cui costruire il futuro di bambini, bambine e adolescenti.

Si raccomanda che il Ministero dell’Istruzione e del Merito di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, nel redigere e attuare il decreto sul dimensionamento scolastico, tenga conto delle istanze promosse dalla Conferenza Unificata delle Regioni e si confronti con le parti sociali che rappresentano la comunità educante sui territori, così da garantire una riorganizzazione capace di rispondere alle reali esigenze della scuola.

## **7. Risorse per i territori**

**Garantire maggiori risorse e innovazioni - volte a potenziare la comunità educante e favorire l’accesso ad attività culturali, sportive, educative gratuite - nelle aree urbane dove maggiore è la concentrazione della povertà materiale ed educativa e minore l’offerta di servizi a.**

Accanto a interventi di carattere universalistico, è necessario lo stanziamento di risorse mirate rivolte a quei territori dove maggiormente si concentra la povertà materiale ed educativa, le cd. “periferie dei bambini”. Si tratta di aree dove si registrano più bassi livelli di apprendimento degli studenti e più alti livelli di dispersione, dove è alta la percentuale di minori che vivono in famiglie a rischio povertà ed esclusione sociale, dove la comunità educante si caratterizza per un’offerta educativa (scolastica ma anche non formale e informale) molto limitata.

<sup>34</sup> Documento scaricabile: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Orientamenti+Interculturali.pdf/be99b531-74d3-8035-21af-39aaf1c285f5?version=1.0&t=1647608565245>

<sup>35</sup> <https://pnrr.istruzione.it/riforme/riorganizzazione-del-sistema-scolastico/>



Per identificare queste aree, è necessario avere a disposizione dati costantemente aggiornati e completi a livello micro (comunale e/o subcomunale) sulle condizioni (sociali, economiche ed educative) dei minori e delle loro famiglie, sulle caratteristiche delle scuole presenti nel territorio, i servizi dedicati a giovani e famiglie. Una volta identificate le aree caratterizzate da maggiore deprivazione educativa, le risorse andranno investite per potenziare le offerte formative (scolastiche ed extra scolastiche), favorire la cooperazione tra scuole, supportare lo sviluppo dei Patti Educativi di Comunità.

Per convogliare più risorse nelle aree urbane ad alta intensità educativa e innovarle, rafforzando i patti di comunità chiediamo di:

- ✓ **Adottare un indice di povertà educativa per identificare le aree caratterizzate da povertà educativa e concentrare in queste aree maggiori investimenti per attività sportive, educative e culturali gratuite, da implementare in co-progettazione tra tutti gli attori della comunità educante.**

In particolare è necessario che il Paese si doti di un Indice di Povertà Educativa sviluppato dall'ISTAT che permetta di rilevare, con regolarità, dati utili a identificare le Aree caratterizzate da povertà educativa per trasformarle in aree ad Alta Densità Educativa, o Zone di Educazione Prioritaria. I dati, da raccogliere con regolarità a livello micro (città e quartieri), devono dare informazioni relative ai fattori determinanti lo svantaggio educativo, a livello individuale e familiare, ma anche nella scuola e nella comunità educante.

### **8. Orientamento scolastico**

#### **Garantire la piena attuazione dell'Orientamento scolastico**

Le "Linee guida per l'orientamento"<sup>36</sup> varate dal Ministero lo scorso 22 dicembre sono collegate alla riforma dell'orientamento scolastico prevista dal PNRR (Missione 4- C1 - Riforma 1.4) che prevede l'introduzione dei moduli di orientamento nelle scuole secondarie di I e II grado mettendo in sinergia il sistema di istruzione, quello universitario e il mondo del lavoro e favorendo una scelta consapevole di prosecuzione del percorso di studi o di ulteriore formazione professionalizzante. Inoltre la riforma ha come obiettivi la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica e all'aumento dei cosiddetti "neet", ovvero giovani fuori dai percorsi di studio, formazione e lavoro.

È un primo passo significativo cui deve seguire un impegno costante e continuativo per rendere strutturali interventi volti a favorire il pensiero critico dello studente, coinvolgere le famiglie e tutta la comunità educante (scuole, famiglie, terzo settore, università ed esperti di scienze dell'orientamento, il tessuto produttivo locale).

Basti pensare che nel mese di gennaio scorso più di mezzo milione di studenti (530mila) giunti al termine delle scuole medie (secondarie di primo grado) sono chiamati a scegliere come proseguire il loro percorso scolastico. Inoltre nel corso dell'anno scolastico 2021-2022 la percentuale di bocciature più elevata si è registrata proprio tra gli studenti del primo anno scolastico delle superiori (8,1%, circa 40mila studenti). Mentre per gli anni di frequenza successivi si è osservata una riduzione nella percentuale di respinti fra l'a.s. 2020-2021 e l'a.s. 2021-2022, la quota di

<sup>36</sup> Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 22 dicembre 2022, n. 328, concernente l'adozione delle Linee guida per l'orientamento, relative alla riforma 1.4 "Riforma del sistema di orientamento", nell'ambito della Missione 4 - Componente 1- del Piano nazionale di ripresa e resilienza. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/6735034/linee+guida+orientamento-signed.pdf/d02014c6-4b76-7a11-9dbf-1dc9b495de38?version=1.0&t=1672213371208>



bocciature per chi ha frequentato il primo anno delle scuole secondarie di II grado è cresciuta di un punto percentuale<sup>1</sup>.

Un orientamento di qualità, fin dai primi cicli scolastici, agisce in ottica preventiva rispetto a abbandoni, dispersione scolastica e rischio di lavoro precoce, anche illegale.

Per garantire un'efficace attuazione dell'orientamento scolastico e per contrastare il lavoro minorile illegale chiediamo di:

- ✓ **Garantire un percorso di orientamento di qualità per accompagnare le scelte scolastiche degli studenti, prevenire gli abbandoni e sostenere la motivazione.** L'orientamento, che deve durare per tutto l'iter scolastico, è un percorso educativo che deve essere volto sia ad effettuare scelte consapevoli rispetto alle prospettive di formazione e/o impiego di ciascuno, sia a favorire fiducia, autostima, riconoscimento dei propri talenti e aspirazioni. In questo percorso è importante promuovere il coinvolgimento attivo e partecipativo degli studenti, favorendo lo sviluppo delle loro capacità di riflessione, critica e auto-valutazione rispetto alle competenze acquisite e alle prospettive future.
- ✓ **Particolare attenzione deve essere posta, nell'orientare gli studenti nelle scelte, al contrasto delle disuguaglianze.** Troppo spesso gli studenti in condizioni di povertà economica o con background migratorio vengono indirizzati automaticamente verso gli istituti professionali e tecnici senza la possibilità di una scelta che tenga conto dei loro effettivi interessi e talenti. I dati dimostrano che l'orientamento che viene generalmente volto verso gli istituti tecnici e professionali non scongiura la dispersione scolastica<sup>2</sup>. Per rendere possibili scelte in controtendenza, i percorsi di orientamento dovrebbero anche prevedere attività di informazione e formazione sui servizi e le opportunità che l'ente pubblico mette a disposizione per garantire il diritto allo studio (borse di studio, fondi per l'acquisto di libri di testo o per trasporti pubblici, sgravi fiscali, ecc.), con particolare attenzione agli studenti più svantaggiati. Sapere quali opportunità di sostegno allo studio e alla carriera scolastica sono a disposizione degli studenti può consentire una valutazione più accurata delle possibilità di proseguimento degli studi, riducendo il rischio di abbandono scolastico e supportando gli studenti in difficili condizioni economiche sia nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione sia nel proseguimento degli studi terziari.
- ✓ **Ulteriore elemento di attenzione deve riguardare l'avvicinamento alle competenze STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) in un mercato del lavoro in cui queste competenze sono sempre più richieste.** Oggi i laureati, e soprattutto le laureate, in materie scientifiche e tecnologiche sono ancora pochi in Italia: nel 2021 solo il 24% dei giovani adulti (25-34enni) con un titolo terziario ha una laurea nelle aree disciplinari scientifiche e tecnologiche, quota che sale al 33,7% tra gli uomini (1 su 3) e scende al 17,6% tra le donne (una laureata su sei), evidenziando un importante divario di genere<sup>3</sup>. È necessario un adeguato orientamento ai percorsi di studio STEM, specie per le ragazze e sin dai primi cicli scolastici, per superare stereotipi di genere che ancora oggi le allontanano da queste discipline.
- ✓ **Promuovere, all'interno dei percorsi di educazione civica a partire dalla scuola secondaria di I grado, la formazione di studenti e studentesse sui diritti nel mondo del lavoro.** In particolare, i percorsi formativi, delineati con moduli definiti a seconda del grado e del percorso scolastico, dovrebbero riguardare le norme del diritto internazionale che tutelano i minorenni dal rischio di lavoro minorile e sfruttamento e la legislazione che regola il lavoro in Italia, incluse le disposizioni sulla sicurezza dei lavoratori.



- ✓ Tra i compiti del Docente Tutor, figura prevista dal PNRR, rientra quello di costituirsi consigliere delle famiglie nei momenti di scelta dei percorsi formativi o delle prospettive professionali dello studente. **In tal senso auspichiamo fortemente che il tutor riesca a mettere insieme le attività di orientamento per aiutare gli studenti a fare scelte in linea con le loro aspirazioni, potenzialità e progetti di vita, tenendo conto dei diversi percorsi di studio e lavoro e delle varie opportunità offerte dai territori.**
- ✓ **Prevedere, all'interno dei percorsi di orientamento, attività di informazione e formazione sui servizi e le opportunità che Stato, Regioni e Comuni mettono a disposizione per garantire il diritto allo studio a tutti e tutte (borse di studio, fondi per l'acquisto di libri di testo o per trasporti pubblici, sgravi fiscali, ecc.), con particolare attenzione agli studenti in difficili condizioni economiche.**

